



Convenzione tra
il Consiglio regionale del Piemonte
e
l'Istituto Universitario di Studi Europei
per l'applicazione dei processi di governance partecipata sul territorio

Premesso che:

- con deliberazione n. 91 del 19 luglio 1976 il Consiglio regionale del Piemonte (di seguito Consiglio regionale) ha istituito la Consulta Regionale Europea quale organo permanente di consultazione della Regione sui temi dell'unificazione europea;
- La Consulta Europea, in base al proprio Statuto, suggerisce e attua iniziative che contribuiscono a favorire il processo di democratizzazione delle istituzioni dell'Unione Europea coinvolgendo gli enti territoriali sui temi della programmazione per costruire progetti che rafforzino la posizione dell'ente nel territorio di riferimento e nel contesto europeo.
- l'Istituto Universitario di Studi Europei (di seguito IUSE), associazione senza scopo di lucro che opera sul territorio della regione Piemonte, ha per scopo la ricerca scientifica e la formazione nel campo dell'integrazione europea e dei rapporti internazionali e, attraverso tale attività, la preparazione di esperti/esperte e funzionari/funzionarie della vita internazionale; la promozione e la valorizzazione, anche attraverso il collegamento con organismi europei ed internazionali, di iniziative di enti pubblici, privati, organizzazioni sindacali e di categoria, istituti ed enti culturali e di ricerca nell'ambito della collaborazione europea e dei rapporti internazionali. Negli ultimi anni l'Istituto ha inoltre iniziato ad accompagnare le imprese e gli enti locali del territorio in azioni di **stakeholder involvement** e **civic engagement**, per accelerare processi di innovazione e integrazione europea con impatto sul territorio. In modo particolare ha avviato processi di **programmazione territoriale** accompagnando gli enti locali territoriali nei percorsi di sviluppo;
- le parti condividono, in continuità con il progetto presentato nell'anno 2024 "Applicazione dei processi di governance partecipata sul territorio", l'intento di collaborare ad attività di accompagnamento agli enti locali territoriali, con particolare attenzione ai piccoli comuni, per una programmazione territoriale finalizzata all'individuazione di risorse europee (ma non solo) utili per lo sviluppo dei territori di riferimento;

- le attività previste in Convenzione prevedono l'affiancamento dei collaboratori senior e junior di IUSE, che sono rispettivamente docenti o professionisti che hanno funzioni di relatori o soggetti che intervengono direttamente nel processo decisionale (senior) e soggetti impegnati in attività di ascolto e dialogo con gli stakeholder e di raccolta di dati del territorio (junior).

Tutto ciò premesso,

tra

il Consiglio regionale del Piemonte, nella persona del Presidente, Davide Nicco,

e

l'Istituto Universitario di Studi Europei, nella persona del Presidente, Piercarlo Rossi,
si conviene e si stipula quanto segue

Articolo 1 *(Oggetto e finalità)*

Le parti si impegnano ad avviare un percorso strutturato di consulenza ad enti locali territoriali di quattro aree della Regione Piemonte (*cuneese, astigiano, torinese, novarese*) coinvolgendo prioritariamente piccoli comuni, per l'applicazione di processi di governance partecipata sul territorio. Le attività previste saranno le seguenti:

FASE 1

Sviluppo di un Processo di Progettazione Partecipata e la creazione dei tavoli di Governance Partecipata per la realizzazione dei progetti

La costruzione di un processo di progettazione partecipata rappresenta un elemento fondamentale per la corretta concretizzazione dei progetti che emergono dal territorio. Questo approccio metodologico, oltre a essere un mezzo per coinvolgere attivamente gli attori locali e regionali, serve a consolidare la reputazione degli stakeholder nel panorama territoriale di riferimento. Una volta individuate le esigenze degli attori che si proporranno, si andranno a costruire i tavoli di lavoro specifici, per l'avvio del processo di programmazione. Si considera la costituzione e la gestione fino a 20 tavoli di lavoro nell'ambito delle quattro aree territoriali di intervento (*cuneese, astigiano, torinese, novarese*), indipendentemente dal numero di attori coinvolti.

FASE 2

Definizione del modello di valutazione d'impatto e monitoraggio: la chiave strategica per il posizionamento e la comunicazione degli Enti coinvolti

Nel contesto della pianificazione territoriale e dello sviluppo locale, la valutazione d'impatto e il monitoraggio delle attività svolte rappresentano strumenti cruciali non solo per misurare l'efficacia dei progetti realizzati, ma anche per rafforzare la

posizione dell'ente nel territorio e migliorare la sua capacità di comunicazione. La complessità crescente dei contesti territoriali e la necessità di rispondere a esigenze diversificate richiedono un approccio sistematico e strutturato, capace di tradurre le attività in risultati concreti e tangibili. È fondamentale, quindi, che mentre si lavorerà all'avvio dei tavoli di lavoro, si proceda anche ad individuare la strategia di lavoro che consenta di sviluppare un processo che possa essere "controllato" nel tempo e di cui si individuino gli elementi caratterizzanti e che dovranno essere monitorati.

FASE 3

Costruzione di un Processo di Policy Brief

La redazione di Policy Brief costituisce un elemento essenziale per la valorizzazione dei risultati di progetti e ricerche, sintetizzando la conoscenza acquisita e le evidenze emerse in un formato accessibile e mirato. Questo strumento, infatti, si rivela fondamentale per orientare le decisioni politiche e contribuire in modo efficace al dibattito pubblico su tematiche di rilievo territoriale.

Articolo 2

(Modalità di realizzazione e forme di collaborazione)

- **Sviluppo di un Processo di Progettazione Partecipata e la creazione dei tavoli di Governance Partecipata per la realizzazione dei progetti)**

FASE 1: le attività relative previste sono:

- Analisi del Contesto e Mappatura degli Stakeholder: il primo step prevede un'accurata analisi del contesto territoriale e settoriale in cui agiscono gli Enti coinvolti. Questa analisi include la mappatura degli stakeholders rilevanti, identificando enti pubblici, privati, organizzazioni e gruppi di interesse che potrebbero essere coinvolti nel processo.
- Coinvolgimento degli Stakeholders: successivamente, si procede al coinvolgimento degli stakeholders attraverso incontri, workshop e consultazioni. In questo step è cruciale garantire un'ampia rappresentatività, assicurando che tutte le voci rilevanti siano ascoltate e possano contribuire attivamente alla definizione delle priorità e delle strategie operative.
- Co-creazione di Progetti e Iniziative: il cuore del processo di progettazione partecipata risiede nella co-creazione di progetti (quando necessario). Le idee e le proposte che emergono durante le consultazioni vengono trasformate in progetti concreti, con un focus particolare su interventi che possono avere un impatto significativo sul territorio e che sono sostenibili nel lungo periodo.
- Sviluppo di Partnership Strategiche: per garantire l'efficacia dei progetti sviluppati è essenziale costruire partnership strategiche con istituzioni, enti locali, e altre

organizzazioni che siano pensate e costruite per durare nel tempo, dando così alle iniziative di consolidarsi.

L'Istituto Universitario di Studi Europei ha il compito di seguire i gruppi di lavoro, supportarli nei processi decisionali rispetto agli strumenti di programmazione/progettazione da attivare e si cura di monitorare i processi e gli avanzamenti di lavoro; non è compito dello IUSE progettare direttamente gli interventi che emergeranno dai processi di programmazione partecipata, essendo interventi per cui si dovranno individuare specifici professionisti o società da incaricare. IUSE, quindi, è il soggetto che guida gli stakeholder nel processo di governance partecipata, con l'obiettivo di ottimizzare i tempi di lavoro e accelerare i processi di sviluppo delle progettualità che vengono indicate dagli Enti locali territoriali coinvolti.

- **Definizione del modello di valutazione d'impatto e monitoraggio: la chiave strategica per il posizionamento e la comunicazione degli Enti coinvolti**

Fase 2: le attività previste sono la valutazione d'impatto e il monitoraggio.

La valutazione è, come noto, un processo sistematico che consente di misurare i risultati ottenuti da un progetto o da un intervento, rispetto agli obiettivi iniziali. Si tratta di un'analisi che va oltre la semplice verifica della conformità delle attività rispetto al piano iniziale, permettendo di comprendere come queste abbiano effettivamente influenzato il contesto di riferimento. In un'ottica territoriale, questa valutazione permette di:

- **Identificare il valore aggiunto:** la valutazione d'impatto permette infatti di quantificare e qualificare i benefici derivanti dalle attività realizzate, sia in termini economici che sociali e ambientali. Questo valore aggiunto rappresenta una leva fondamentale per l'ente nel dimostrare la propria efficacia e rilevanza rispetto alle esigenze del territorio.
- **Correggere e migliorare:** grazie all'analisi dei risultati ottenuti, l'ente (o enti coinvolti) può identificare eventuali criticità o aree di miglioramento, intervenendo tempestivamente per correggere eventuali errori e ottimizzare i processi in corso.
- **Rafforzare la legittimità:** un ente che dimostra di monitorare e valutare l'impatto delle proprie attività acquisisce maggiore legittimità agli occhi degli stakeholder, aumentando la fiducia e il sostegno da parte della comunità, delle istituzioni e dei partner privati. Questa azione è quindi una delle più strategiche nel medio e lungo periodo.

Il monitoraggio, secondo pilastro di questa fase, è un processo continuativo che accompagna tutte le tappe di un progetto, dalla pianificazione alla realizzazione, fino alla conclusione, con l'obiettivo di determinare i seguenti benefici:

- **Allineamento strategico:** assicurare che le attività realizzate siano in linea con gli obiettivi strategici dell'ente e che contribuiscano al raggiungimento delle finalità prefissate.
- **Ottimizzazione delle risorse:** attraverso il monitoraggio è possibile individuare inefficienze nell'utilizzo delle risorse e adottare misure correttive per massimizzare l'efficacia degli interventi.
- **Trasparenza e rendicontazione:** un monitoraggio accurato consente all'ente di fornire report dettagliati e trasparenti sulle attività svolte, migliorando la comunicazione con gli stakeholder e rafforzando il proprio posizionamento.

L'implementazione del sistema di valutazione d'impatto e monitoraggio non è solo un esercizio tecnico, ma rappresenta una componente chiave della strategia di comunicazione e posizionamento dell'ente.

In un contesto sempre più competitivo, dove la fiducia e la reputazione sono fattori determinanti, un ente deve saper comunicare efficacemente i risultati ottenuti attraverso le proprie attività. In questo senso IUSE si occupa anche di accompagnare anche nella crescita delle seguenti competenze:

- **Comunicare i successi:** la capacità di dimostrare, attraverso dati concreti e analisi oggettive, il successo dei progetti realizzati è fondamentale per rafforzare la percezione positiva dell'ente presso la comunità e gli stakeholder. Questo contribuisce a creare un'immagine di ente efficiente, innovativo e orientato ai risultati.
 - **Gestione della reputazione:** la trasparenza nelle attività di monitoraggio e valutazione permette all'ente di gestire in modo proattivo la propria reputazione, affrontando eventuali critiche o problemi con dati alla mano e dimostrando una volontà costante di miglioramento.
 - **Attrarre nuove risorse:** un ente che sa comunicare efficacemente i propri risultati, basandosi su una valutazione d'impatto ben strutturata, ha maggiori possibilità di attrarre finanziamenti, partnership e nuove risorse, sia pubbliche che private.
- **Costruzione di un Processo di Policy Brief**

Fase 3: l'attività prevista è il processo di costruzione di un Policy Brief che ha come obiettivo quello di accompagnare positivamente le politiche pubbliche, contribuendo al miglioramento delle condizioni territoriali attraverso un processo informato e partecipativo.

Questa azione inizia con l'identificazione chiara degli obiettivi e del pubblico di riferimento. È necessario definire i temi specifici che si intende trattare, analizzando i risultati dei propri progetti e confrontandoli con la letteratura esistente e le evidenze più recenti. Questa fase

richiede una rigorosa selezione delle fonti e una sintesi efficace delle informazioni, al fine di produrre un documento che sia informativo e persuasivo.

Successivamente, è cruciale strutturare il Policy Brief in modo chiaro e conciso, garantendo che i messaggi principali siano facilmente comprensibili e immediatamente utilizzabili dai decisori politici, dai tecnici e dalle eventuali imprese coinvolte. I documenti includono una breve introduzione al problema, un'analisi delle opzioni disponibili, e raccomandazioni concrete e attuabili.

Infine, la diffusione del Policy Brief rappresenta un passaggio altrettanto importante. Questo documento non deve solo essere condiviso con le istituzioni e i decisori politici, ma anche con altri stakeholder rilevanti, come i tecnici del settore e le imprese, che possono trarre beneficio dalle raccomandazioni proposte.

Art. 3 *(Oneri finanziari)*

Per l'attuazione della presente Convenzione, il Consiglio regionale del Piemonte, nei limiti delle risorse di bilancio, si impegna a contribuire con la somma complessiva massima di € 50.000,00 annui per gli esercizi finanziari a partire da febbraio 2025 a dicembre 2026, per un totale di € 100.000,00.

Il contributo massimo di € 50.000,00 per ciascuna annualità dovrà essere rispettato, indipendentemente dalla sovrapposizione temporale delle fasi progettuali.

L'Istituto Universitario di Studi Europei è tenuto a presentare una rendicontazione delle fasi progettuali già realizzate, allegando tutta la documentazione fiscale giustificativa e le relative quietanze con cadenza 30 giugno e 31 dicembre, fornendo una relazione dettagliata sulle seguenti voci:

- Le fasi progettuali completate e in corso, con una chiara distinzione tra gli interventi realizzati e quelli pianificati;
- Le zone territoriali coinvolte (cuneese, astigiano, torinese, novarese), dettagliando le attività implementate e i risultati ottenuti;
- I tavoli di lavoro attivati, con indicazione del numero, della composizione e degli obiettivi raggiunti;
- Le spese sostenute, nei limiti del budget assegnato, suddivise per voci di costo, nel rispetto delle disposizioni contenute nei Criteri e modalità per l'organizzazione e la partecipazione a iniziative e manifestazioni istituzionali e culturali e per la concessione di patrocinii in attuazione della legge regionale 14 gennaio 1977, n. 6 approvati con Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza;
- Eventuali criticità riscontrate e le misure correttive adottate;
- Valutazione di impatto e monitoraggio, con evidenza degli effetti sul territorio e sui

beneficiari.

La rendicontazione dovrà essere presentata a consuntivo, alle scadenze sopra evidenziate, e dovrà garantire trasparenza, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse, in conformità con gli obiettivi della Convenzione.

Articolo 4
(Durata)

1. La presente Convenzione ha validità biennale a partire dal 17 febbraio 2025 al 31 dicembre 2026.
2. Al termine del periodo di validità, previa valutazione dei risultati raggiunti, la Convenzione potrà essere eventualmente rinnovata per un periodo analogo mediante comunicazione reciproca di tale intento.

Articolo 5
(Attuazione della Convenzione)

Le modalità di attuazione della presente Convenzione saranno definite in accordo tra le parti.

Articolo 6
(Estensione della Convenzione)

Le Parti possono di comune accordo estendere la presente convenzione ad altri soggetti istituzionali che perseguano fini. L'estensione può anche essere parziale e limitata solo ad alcune iniziative.

Torino, li 10/2/2025

Il Presidente
dell'Istituto Universitario di Studi Europei
Prof. Piercarlo Rossi



Il Presidente
del Consiglio regionale del Piemonte
Dott. Davide Nicco

